

2 LUG 2026

Pensioni scuola, ricalcolo automatico per i cessati: ecco chi beneficia dell'accordo economico firmato (CCNL 2025-27)

Di Andrea Carlino

Facebook

Telegram

Seguici su
DiscoverAggiungi come fonte
preferita su Google

Non serve presentare istanza, non occorre rivolgersi a un patronato, non scatta alcun termine a pena di decadenza.

30 CFU EX ART.13
SECONDA ABILITAZIONE

SCARICA IL CALENDARIO
ESTATE/AUTUNNO 2026
www.MasterMnemosine.it

ISCRIZIONI APERTE

Per i dipendenti della scuola cessati dal servizio nel periodo di vigenza del contratto collettivo nazionale di lavoro 2025-2027, il ricalcolo della pensione e del trattamento di fine servizio avverrà in modo automatico. Lo stabilisce la circolare applicativa che accompagna il rinnovo, e la novità riguarda una platea ampia: docenti, personale ATA, dirigenti scolastici che hanno maturato il diritto alla quiescenza dopo l'entrata in vigore del nuovo CCNL.

Il meccanismo è semplice, almeno sulla carta. L'INPS riceverà dall'Amministrazione scolastica l'inquadramento economico aggiornato – cioè le nuove tabelle stipendiali – per ciascun cessato. Su quella base ricalcolerà l'assegno pensionistico e il TFS/TFR, adeguandoli verso l'alto. Nessun intervento dell'interessato, nessun modulo da compilare: la banca dati farà il suo corso.

Diverso il discorso per gli arretrati maturati prima della cessazione, cioè le differenze stipendiali relative al periodo ancora in servizio quando il contratto era scaduto o in attesa di rinnovo. Quelle somme saranno liquidate da NoiPA, il sistema paghe della pubblica amministrazione, con i consueti tempi tecnici che, si sa, non sempre brillano per celerità. Ma anche in quel caso, la richiesta non è richiesta: sarà il sistema a riconoscere le spettanze in base ai nuovi valori contrattuali.

La distinzione è tutt'altro che formale. Da un lato, la pensione ricalcolata diventerà definitiva e produrrà effetti sul montante contributivo, con un lieve ma concreto incremento dell'assegno mensile. Dall'altro, il TFS o TFR – a seconda del regime scelto – riceverà un supplemento una tantum, che per molti potrà superare il migliaio di euro. Per i cessati negli anni precedenti, il ricalcolo potrebbe valere anche per i ratei già incassati: l'INPS provvederà a congruare le mensilità arretrate, sempre in automatico.

L'aspetto più rilevante, per chi lavora nella scuola, è la portata retroattiva della misura. Il rinnovo contrattuale non guarda solo al futuro: chi ha lasciato il servizio nei mesi o negli anni in cui il contratto era ancora in trattativa potrà beneficiare degli aumenti economici come se fossero stati in vigore già allora. Una forma di giustizia contributiva che rimedea al ritardo della contrattazione, restituendo valore a carriere spesso penalizzate dai lunghi silenzi della contrattazione pubblica.

Resta da capire, sul piano pratico, quando scattino i primi pagamenti. L'INPS ha dichiarato che le operazioni di massa partiranno entro il secondo semestre del 2026, ma senza garantire tempistiche uniformi per tutti gli uffici territoriali. In passato, ricalcoli analoghi hanno richiesto anche dodici mesi per essere completati. NoiPA, dal canto suo, dovrebbe gestire gli arretrati in busta paga entro i prossimi tre mesi, anche se il flusso di dati dalla scuola all'ente pagatore non è sempre istantaneo.

Per i circa 70.000 dipendenti scolastici che ogni anno vanno in pensione, la notizia è una boccata d'ossigeno. Non perché l'aumento sia enorme – si parla in media di 40-80 euro lordi al mese per l'assegno, e di qualche centinaio di euro per il TFS – ma perché arriva senza burocrazia, senza code agli sportelli, senza la necessità di inseguire l'ente previdenziale con raccomandate. E in un sistema dove l'automaticità è spesso un'eccezione, vale la pena sottolinearlo.

L'unico accorgimento, per gli interessati, **è verificare che la propria posizione contributiva risulti completa e aggiornata.** Se l'Amministrazione scolastica ha trasmesso all'INPS tutti i periodi di servizio e le relative qualifiche, il ricalcolo partirà senza intoppi. Se invece ci sono buchi o incongruenze – magari per servizi prestati in più province o per periodi di aspettativa – meglio segnalarlo prima che la macchina si metta in moto. Perché una volta avviato il procedimento automatico, correggere errori a posteriori è sempre più complicato.